Via SANT'ANTONIO (S. Giovanni)

La strada prende il nome dal capitello dedicato al Santo di Padova che sorge all'angolo con Via Pizzoch.

L'edificio sacro fu costruito dopo la Prima Guerra Mondiale dal muratore Angelo Canzian, in sostituzione di uno precedente, costituito più semplicemente da una capannuccia in legno fissata ad un palo. E' uno dei tanti segni religiosi, recenti o antichi, che sono stati dedicati a S. Antonio in Comune di Polcenigo (altri a Polcenigo, a Range, a Mezzomonte e ancora a S. Giovanni).

Un altro toponimo polcenighese fa riferimento a S. Antonio: è la cosiddetta *Valle di S. Antonio*, attestata a partire dal 1766, che scende da Mezzomonte verso Range; prende il nome non dal Santo padovano, ma da quello a cui è dedicata la Chiesa di Mezzomonte, Sant'Antonio Abate (al culto del quale si è poi in zona sovrapposto e in parte sostituito quello più recente del Santo di Padova).

Nelle MCN la via era costituita dall'ultimo tratto della *Strada comunale e rio detto Gardonelle e S. Bartolomeo* e da un tratto della *Strada consorziale detta dei Favri* (anche *dei Faveri*).

Via SANTISSIMA (Coltura)

Attestazioni: 1514 *alla Trinità*, SN *la Santissima*

La strada prende il nome dalla chiesa della Santissima verso la quale si dirige.

Secondo un'antica tradizione di probabile origine colta, forse divulgata dai frati francescani del locale convento, alle fonti del Livenza erano apparse nel 437 d. C. le tre persone della Trinità; l'imperatore Teodosio II aveva spinto allora Papa Sisto III ad erigere in quel punto un tempietto per ricordare il fatto miracoloso. La leggenda appare priva di fondamento storico almeno per una grave incongruenza: l'imperatore Teodosio visse presumibilmente dal 347 al 395, e quindi ben prima del 437. La copia di un antico documento afferma invece che la chiesa fu edificata dagli abitanti di Coltura tra il 1339 e il 1340. Una documentazione più sicura sull'esistenza del luogo sacro risale comunque al 1413, quando un certo «Articus Peliparius» lasciò alla «Ecclesia S. Trinitatis de prope Pulcinici» due libbre d'olio per la sua anima.

Nel 1542 dei frati francescani giunti da Venezia eressero un convento in prossimità della chiesa (per ulteriori informazioni sull'argomento, vedi più indietro sotto Località S. FRANCESCO).

Tra il 1921 e il 1922 vi furono aspre contese tra le comunità di Polcenigo e di Coltura, che ritenevano entrambe di poter vantare il possesso della chiesa; alla fine, prevalse Coltura. Nel 1923 la chiesa fu dichiarata Monumento Nazionale.

La costruzione attuale risente di vari rifacimenti, soprattutto cinquecenteschi. Preceduta da un ampio porticato ad archi, ha l'interno ad aula unica di notevoli dimensioni; conserva un altare ligneo intagliato e dipinto risalente al '600, opera della bottega dei Ghirlanduzzi di Ceneda; un artistico coro in noce intagliato; alcuni dipinti del XVII e XVIII secolo di non elevato valore e, in sacrestia, affreschi seicenteschi di modesta qualità. Di particolare rilievo invece la quattrocentesca ancona lignea di Domenico da Tolmezzo, parte in scultura e parte in pittura, che rappresenta la Santissima Trinità.

Nelle MCN l'attuale via era formata dal tratto finale della *Strada comunale detta della Santissima di Coltura* e, dal santuario in poi, dal tratto iniziale della *Strada comunale detta Valle* (vedi più avanti sotto Località VALLE).

Via SANT'OSVALDO (S. Giovanni)

Attestazioni: MCN *Strada consorziale detta di S. Osvaldo*

Il nome è originato da un'edicola sacra dedicata al santo omonimo, tuttora esistente, che sorge al confine con il Comune di Fontanafredda.

Il segno religioso, costruito in epoca imprecisata, è a pianta rettangolare, con muratura di sassi e tetto a due spioventi; all'interno esistevano degli affreschi, raffiguranti probabilmente due Santi guerrieri (S. Osvaldo e S. Giorgio?), affreschi che ora risultano illeggibili a causa del tempo.

La zona e i suoi segni religiosi costituiscono un rebus storico non ancora del tutto risolto. Si sa con sicurezza che nella località sorgeva una chiesetta campestre dedicata a S. Giorgio; di questo edificio religioso si hanno notizie sicure a partire dal XV secolo, ma non si può escludere che fosse molto più antico, forse di origine longobarda (vedi anche più indietro sotto Via SAN MICHELE). E' possibile che la chiesetta fosse cointitolata anche a S. Osvaldo, santo tra l'altro di origine germanica, ma di ciò non si hanno prove sicure; era comunque amministrata dal convento francescano di S. Giacomo di Polcenigo e probabilmente quando il convento fu soppresso (1769) iniziò il suo abbandono e il suo degrado. Secondo un documento e un disegno del 1781, S. Giorgio esisteva ancora; nel 1810 un altro documento parla invece di un capitello «ove era la Chiesa di S. Giorgio demolita» e, più avanti, di un «Capitello di S. Zorzi (= S. Giorgio) ossia S. Sgualdo (= Osvaldo)». Anche le MCN non segnalano nessun edificio nella zona.

Dunque, sicuramente la chiesa fu demolita tra il 1781 e il 1810; il resto è invece avvolto dai dubbi: l'edificio demolito fu sostituito nello stesso posto dal capitello ancor oggi esistente, forse per mantenere almeno un ricordo dell'antica devozione? O il capitello esisteva già da prima vicino alla chiesetta? Per il momento, la documentazione raccolta non permette di dare una risposta sicura.

Vicolo SCANDOLI (Coltura)

L'appellativo trae origine dal cognome locale Scandolo, attestato a Coltura già alla fine del '400.

Sull'origine del cognome, possono essere fatte almeno due ipotesi: dal friulano "scandele", ossia "scandella" (che è un tipo di orzo coltivato), oppure dall'altro termine friulano "s'ciandule" (anche "s'ciandul", "scandula", "scandule", "scandoleta", ecc.), ovvero "embrice di legno, assicelle d'abete o di larice usate come tegole".

Nelle MCN la viuzza non aveva nome.

Via SCUDET (S. Giovanni)

Attestazioni: 1618 *Scudet*, 1656, 1712 *il Scudetto*, 1728 *maso di Scudet*, 1757 *il Scodet*

Il toponimo sembrerebbe derivare da un diminutivo di "scudo", ma la motivazione